



CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA

*Terra Commissione Permanente*

Programmazione economica e sociale – Bilancio – Contabilità –  
Credito – Finanza e tributi – Demanio e patrimonio – Partecipazioni  
finanziarie

IL PRESIDENTE

COPIA

27 OTT. 2011

Cagliari,

Prot. N. 11279 S.C.....

All'Onorevole Presidente  
del Consiglio  
S E D E

OGGETTO: sulle linee di impostazione per la manovra finanziaria per gli anni 2012/2014.

Con deliberazione n. 34/29 del 18 agosto 2011 la Giunta regionale ha stabilito le linee di impostazione per la manovra finanziaria per gli anni 2012/2014.

L'esecutivo ha ipotizzato per l'anno 2012 entrate complessive pari ad euro 8.291.225.000 (di cui euro 6.799.888.000 discendenti dal titolo I - tributi propri, devoluti e compartecipati -) e spese obbligatorie pari a euro 5.942.800.000, cifra comprensiva anche del fabbisogno sanitario a regime (euro 3.390 milioni) e delle quote di spesa rinviate al 2012 ai sensi della L.R. 12/2011 (38.800.000).

L'Esecutivo ha precisato di calcolare le previsioni di entrate "facendo riferimento alla piena e corretta applicazione del nuovo regime disposto dal novellato articolo 8 dello Statuto, ancorché non ancora emanate le relative norme di attuazione". Infatti, "La mancata previsione in questi termini comporterebbe una quantificazione di circa 800 MI di euro in meno delle entrate medesime". In tempi recenti, l'Assessore alla Programmazione ha spiegato che "La non ancora intervenuta approvazione delle norme di attuazione non è legata a problemi connessi alla determinazione delle nuove entrate, ma all'eventuale attribuzione alla Regione di nuove funzioni. In sostanza l'Amministrazione finanziaria statale ritiene che, contestualmente alle norme di attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 8 dello Statuto, dovrebbero essere approvate anche le norme di attuazione delle disposizioni di cui all'art. 27 della legge 42/2009. L'Amministrazione regionale ritiene, invece, che i due procedimenti debbano rimanere distinti e separati e che, conseguentemente, l'approvazione delle norme di attuazione in materia di entrate debba

precedere la negoziazione delle norme attuative del federalismo fiscale in Sardegna” (nota 30 maggio 2011, protocollo n. 3866, riportata nella relazione della Corte dei Conti al rendiconto della Regione per l’anno 2010, p. 57).

A tutt’oggi il Governo non ha ancora emanato il decreto legislativo contenente le norme di attuazione del nuovo regime delle entrate né ha trasferito alle casse regionali tutte le spettanze accertate nel bilancio regionale per l’anno 2010 e iscritte nel bilancio 2011.

Da tale situazione scaturiscono due scenari possibili.

Il primo è conseguente a una possibile decisione definitiva del Governo di non emanare il decreto legislativo recepente le norme di attuazione così come elaborate dalla Commissione paritetica e interpretate dalla Regione. In questo caso, l’esercizio 2012 registrerebbe minori entrate per una cifra superiore agli 800 milioni: le entrate accertate per l’anno 2012 sul titolo I sarebbero così a mala pena sufficienti a coprire le spese fisse; ma soprattutto, occorrerebbe ricorrere all’indebitamento per coprire il disavanzo sopraggiunto conseguente al venir meno dei crediti vantati nei confronti dello Stato accertati nel rendiconto 2010 e iscritti nel bilancio 2011.

Qualora, viceversa, si arrivasse all’emanazione del decreto legislativo da parte del Governo si aprirebbe un quadro più favorevole, non privo tuttavia di possibili riflessi negativi sul fronte della cassa. Infatti, nel contesto di crisi economica e finanziaria attuale, appare assai improbabile ipotizzare che il Governo possa provvedere al versamento in un’unica soluzione di tutto il pregresso. Significativo al riguardo appare il recente precedente dei 500 milioni dovuti dallo Stato alla Regione a titolo di compartecipazione dell’IVA per i quali la legge finanziaria 2007, pur riconoscendone la spettanza quale integrazione delle somme stanziare negli anni 2004, 2005 e 2006, ha previsto una dilazione di pagamento nella misura di 25 milioni annui dal 2007 al 2026 (art. 1, comma 835, L. 296/2006).

Se gli scenari appena prospettati appaiono ragionevoli, occorre allora domandarsi se sia opportuno finanziare la spesa dell’esercizio 2012 computando anche quella quota di entrata “controversa” pari a più di 800 milioni, non ancora riconosciuta dallo Stato alla Regione sia nel 2010 che nell’esercizio in corso.

Si badi, in questa sede, non si ignora il fatto che, in ossequio al principio di unità, salvo diversa disposizione normativa, la massa di tutte le entrate sostiene la totalità delle

spese né che la nostra legge di contabilità prevede un bilancio di sola competenza. Neppure si ignorano "i benefici" per la cassa provenienti dai limiti ai pagamenti imposti dal patto di stabilità interno.

Si tratta, però, per usare le stesse parole della Corte dei Conti nella Relazione sul rendiconto generale della Regione per l'esercizio 2006 proprio con riferimento all'accertamento nel bilancio regionale 2006 dell'intero importo dei 500 milioni di IVA rateizzati in 20 anni, "di richiamare l'attenzione dell'Amministrazione regionale sulla circostanza che dette modalità produrranno conseguenze negative sul piano della riscossione analoghe a quelle riscontrate con riferimento agli esercizi pregressi ed illustrate in numerose precedenti occasioni da queste Sezioni riunite. Principi di naturale prudenza dovranno, pertanto, suggerire alla Regione autonoma della Sardegna di monitorare con la massima attenzione il volume delle riscossioni assicurando, in ogni momento, l'indispensabile liquidità di cassa. A tal fine si ritiene utile richiamare la necessità di un puntuale rispetto delle regole di gestione del patto di stabilità, che contingentando in maniera rigorosa l'andamento sia degli impegni sia dei pagamenti, impongono l'adozione di politiche attive di gestione della liquidità, ovvero richiedono l'attivazione di un sistema di monitoraggio dei flussi di entrata e di spesa e di un effettivo e costante coordinamento dei pagamenti in corrispondenza, via via, con i flussi di cassa in entrata."

Concludendo, sembra evidente il rischio che il bilancio 2012, senza gli opportuni accorgimenti, possa presentare un disallineamento tra la competenza e la cassa tale per cui, a breve, si potrebbe essere costretti a ricorrere all'indebitamento.

In vista della prossima trasmissione al Consiglio della manovra finanziaria 2012-2014, ho ritenuto opportuno sottoporre alla S.V. Onorevole le osservazioni che precedono nell'auspicio di un suo autorevole intervento sulla questione.

Distinti saluti.

– Paolo Manincheddu –  
